

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO

INTERVENTI E OMELIE

- 147** Solennità di Sant'Alberto Quadrelli
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 4 luglio 2019
- 149** Festa di Sant'Antonio Abate
S. Angelo Lodigiano, Basilica parrocchiale dei SS. Antonio Ab. e Francesca Cabrini, 7 luglio 2019
- 151** Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Lodi, Carmelo San Giuseppe, 16 luglio 2019
- 153** Festa di Santa Maria Maddalena
Lodi, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena, 21 luglio 2019
- 155** Festa di San Giacomo Apostolo
Terranova dei Passerini, Chiesa Parrocchiale di San Giacomo Maggiore Ap., 25 luglio 2019
- 156** Festa di San Gualtero
Lodi, Chiesa Parrocchiale dei SS. Filippo, Giacomo e Gualtero, 28 luglio 2019
- 158** Festa di San Fermo M.
Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli, 10 agosto 2019
- 160** Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Lodi, Basilica Cattedrale, 15 agosto 2019

4/2019

162

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
*Castiglione d'Adda, Chiesa parrocchiale dell'Assunzione
della B. V. Maria, 15 agosto 2019*

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

165

Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria
amministrazione

166

Nomine, Provvedimenti e Informazioni

NECROLOGIO

170

Don Giuseppe Salvadè

Solennità di Sant'Alberto Quadrelli

giovedì 4 luglio 2019, ore 10.00, cripta della Cattedrale

1. Il 4 luglio 1173, a soli cinque anni dall'ingresso in Lodi, sant'Alberto concluse il servizio episcopale nel compianto di tutto il popolo. Lo aveva logorato la dedizione pastorale, particolarmente a favore dei poveri, sull'esempio di san Bassiano, del quale commemoriamo i 1700 anni dalla nascita. Veneriamo l'uno e l'altro, riconoscenti a Dio e ai padri per averne le Sante Reliquie in questa cripta a ricordarci il fondamento di ogni chiesa nell'unica chiesa: Cristo e gli Apostoli. Bassiano e Alberto furono immagine del Pastore Buono, dando prova di coscienza e responsabilità apostolica tanto da divenire memoria identitaria che avvicina comunità ecclesiale e civile alla loro eredità: la carità solidale.

2. Col vescovo, i membri del Capitolo per primi la custodiscono nell'Eucaristia, nella liturgia delle ore e nel sacramento della riconciliazione celebrati in Cattedrale. Il mio grazie è cordiale e si estende alla Curia (Vicario Generale, Cancelliere, Officiali), all'Opera sant'Alberto (presidente e collaboratori), al parroco di Rivolta d'Adda, nostro canonico, col vicario parrocchiale e i concittadini del compatrono, insieme al parroco e alla delegazione di sant'Alberto in città, e alle rappresentanze di Caritas e Unitalsi, san Vincenzo, Movimento Apostolico Ciechi, Convegno Maria Cristina, Apostolato della Preghiera, Familiari del Clero e *Pro Sacerdotio*, i parroci di Città, e organismi che a diverso titolo si prodigano a favore dei bisognosi.

3. Così, proprio in questi giorni, mentre deploriamo lo sfruttamento vergognoso della povertà, che sottrae ai più svantaggiati e alla collettività risorse destinate a dignitosa accoglienza, riconosciamo i meriti di quanti invece credono alla forza umanizzante del dono di sé, incoraggiandoli a rimanere al fianco di ogni fragilità, con intelligenza, generosità, senza discriminazioni. Sant'Alberto, che li accompagna, è per loro un appello ad apprendere dal vangelo il senso autentico dell'elemosina (Mt 5,42; 6,1-4): restituire l'amore ricevuto da Dio, cominciando dai sofferenti,

per avere sempre la sua misericordia. “Pregheranno per voi le vostre stesse elemosine”, commenta san Leone Magno (disc. 10, *proprium laudense odierno*), definendo “più bisognosi di tutti” proprio i ricchi se insensibili al *povero, all’ammalato, al prigioniero, allo straniero e all’esule* (ivi), mentre “la carità è un prestito al Signore” (Pro 19,17). Così concepita, essa libera dalla vanagloria e dal clamore, che umiliano e feriscono, incrementando la continuità per consentire a quanti sono in necessità di superarla, provvedendo poi al sostentamento personale e familiare ed anzi a ringraziare venendo incontro all’altrui precarietà. Mentre diamo speranza, Dio, che vede nel segreto (cfr Mt 6,1), ci ricorda che Egli “ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7), chiedendo però di offrire prospettive realistiche di riappropriazione della dignità compromessa dall’indigenza.

4. La carità della chiesa di Bassiano e Alberto non potrà essere occasionale, bensì organizzata, perseverante e lungimirante, attenta ai vicini (in particolare ai senza lavoro) e a chi viene da lontano, fuggendo la violenza e cercando sopravvivenza. Senza mai dimenticare il di più che la deve distinguere, ossia il perché della vita da cercare ad ogni costo da chi la esercita e da chi la riceve. E “chi cerca trova” (Lc 11,10). È il perché a determinare il come si vive. I battezzati l’hanno trovato. Devono gridarlo, specie ai giovani: è il Figlio di Dio e dell’Uomo, da amare perdutamente avendo Egli - per primo e gratuitamente – dato la vita per noi. Solo in Cristo è possibile sacrificarci nella croce della fedeltà, del perdono ricevuto e offerto, dell’abnegazione, della solidarietà. L’altro non sarà più ignorato, rifiutato, temuto, disprezzato ma semplicemente amato. Bassiano ed Alberto testimoniano questo “vivente perché”, nel quale abbiamo “il centuplo quaggiù e la vita eterna” (cfr Mc 10, 28-31).

5. Lo stare “Insieme sulla Via”, che impegna la diocesi nel tempo pre e poi sinodale, comprende certamente la carità. «Camminare insieme – insegna Papa Francesco – è la *via costitutiva* della Chiesa; *la cifra* che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con *parresia* (*interiore li-*

bertà)» (70ma Assemblea Cei, 22 maggio 2017). La Vergine Madre e i Santi ricordano che Gesù “non è venuto a farsi servire ma per servire” (Mc 10,45). Camminare è servire, formando al vangelo dell’umano secondo Dio, mendicando dai poveri - non invano – il suo regno. Amen.

Festa di Sant’Antonio Abate

domenica 7 luglio 2019, ore 10.00, Basilica parrocchiale
dei SS. Antonio Ab. e Francesca Cabrini,
S. Angelo Lodigiano

1. I santi patroni Antonio abate e Francesca Cabrini incontrano la nostra città nelle rispettive feste. Con loro, i santangiolini affrontano la calura climatica e quella sociale per costruire insieme la coesione quale bene comune, che esige partecipazione nei doveri per godere i diritti di una cittadinanza rispettosa e accogliente, specie per i più deboli. Ho detto nostra città perché sono il vescovo e perciò di famiglia, ma anche per come mi avete accolto nella visita pastorale. Prendo dal vangelo l’augurio per sant’Angelo: “pace a questa casa” ecclesiale e civile, che formano insieme la nostra bella città. “Insieme”, l’avverbio che uso per la terza volta, allude al titolo dato all’anno pre e poi sinodale per la nostra diocesi: “insieme sulla Via”, cammineremo, piantando ed edificando la pace col pensiero alla città dei santi, dove siamo attesi con Dio e tutti i nostri cari.

2. A predicare oggi è S. Antonio (c. 250-356), un egiziano, padre della chiesa copta, conosciuto e amato nella chiesa universale fin dalla antichità come uomo tutto di Dio e tutto dei fratelli. Per bocca di Isaia (66,10-14c), dice alla città: se rimani fedele alla tradizione di fede e di solidarietà “gioirà il tuo cuore”, avrai come “un fiume la pace” e al “lutto” seguirà “l’esultanza”. E ciascuno sarà un missionario, qui o nel mondo. In Chiesa si incontra Dio coi fratelli e insieme si torna nelle famiglie ad amare e faticare per migliorare la convivenza nella condivisione, affrontando i problemi fiduciosi nella risorsa che noi sempre siamo affinché non triste e disumana ma vivibile sia la città.

3. Dopo le cresime e la visita pastorale, è ancora qui il vescovo! Sì, per ripetere che: “la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate il Signore perché li mandi” (cfr Lc 10,1-12.17-20). Chiamo, perciò,

l'intera comunità, con affetto e con l'autorità degli apostoli, ad essere sempre più cristiana affinché ragazzi e giovani trovino il proprio posto nella chiesa e nel mondo essendo quali "agnelli tra i lupi", ricchi solo di Dio e strumenti della vera pace. Ma senza conversione dal peccato non c'è spazio per il regno di Dio. Il vangelo dà gioia indicibile, siatene certi: il Signore è fedele e non delude perché "è vicino". Non mancherà, tuttavia, il maligno ad ostacolare la testimonianza facendo leva sulle nostre debolezze. Se ci pentiamo nella confessione, il perdono di Dio, e poi l'Eucaristia almeno domenicale, daranno forza e sicurezza proprio nell'ora della tentazione e della prova. Col Signore faremo cose grandi, e ci rallegreremo ancor più per i nostri "nomi scritti nel cielo". Sant'Antonio oggi ci confida la sua esperienza, facendo sue le parole di san Paolo (Gal 6,14-18) per infiammarci nella testimonianza: unico "vanto" la croce di Gesù. Crocifissi al mondo per amore. Ma senza più fastidi quando l'amore si imprime nella carne e nello spirito.

4. Uscirò alla fine della celebrazione sulla piazza nel formicolio di gente serena ma anche affaticata dalla vita. I santi aiutano a vedere le ferite aperte che attendono la speranza per rimarginarsi. Chi la porterà nelle sofferenze nascoste e in quelle evidenti di adolescenti e giovani? A quelli che non sono stati promossi, ad esempio. Non giustifichiamo il disimpegno, certamente. Ma forse è mancato qualcosa anche da parte nostra? Famiglia, scuola, parrocchia e oratorio, con la comunità civile si interrogano davanti agli insuccessi della gioventù. Il vangelo promuove sempre anche quando ci scuote benevolmente a sacrificarci per non sprecare l'unica vita che abbiamo. Penso alle famiglie dove si affaccia la divisione e a quelle colpite da degrado morale ed economico. A quanti devono assistere malati e anziani, a chi è senza lavoro, e ancora ai giovani che non vogliono più nessun futuro per gli sbagli commessi pur avendo tutti un cuore bisognoso di autentico amore. Con i santi Antonio e Francesca, guidati da Gesù, vogliamo dire alle famiglie di sant'Angelo: "pace a questa casa" affinché ciascuna risorga o sia confermata nel bene.

5. È la consegna del *Festòn*. Lo Spirito di Cristo ci aiuta a scorgere le cicatrici esistenziali ancora fresche. E i poveri, che sentiamo a fior di pelle per il disagio istintivo che arrecano interpellando sempre la coscienza. I poveri di casa nostra e quelli venuti da lontano: sono semplicemente uomini e donne, un bene irrinunciabile per l'umanità, che Dio considera come sua casa. Lo Spirito cura i cuori in profondità non con un cerotto

superficiale che solo irrita la pelle. La coscienza dei singoli e quella ecclesiale e civile hanno bisogno di pace e di una cura radicale, quella della misericordia, per mantenere in ottima forma il cuore della città, che è e deve rimanere buono, cristiano, solidale. Amen.

Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

martedì 16 luglio 2019, ore 17.30, Carmelo San Giuseppe

1. Il Carmelo è un riflesso della Presenza Trinitaria. Come fessura, che un tenue filo di luce lascia trasparire, capace però di guadagnare man mano il giorno senza fine, facendo svanire il vuoto e ciò che è cupo nei figli e nelle figlie di Nostra Signora del Monte Carmelo, quale dono per la Chiesa e il mondo. Quando si apre un Carmelo è perché un bagliore pasquale prorompe e si incarna in un tempo e in un luogo. Ogni Carmelo poi rimane aperto solo spalancandosi sul Divino e sull'Umano. Ed è come se le grate rendessero visibile l'Invisibile pronte ad infittirsi se qualcuno o qualcosa distraesse dall'amore e ad allargarsi se, invece, viene consolato il dolore. Tanto può l'amore di Dio quando incontra il nostro sì fragile e peccatore purché umile e pentito.

2. Il mio pensiero va al Carmelo di Haifa. A Nostra Signora in trono col Figlio tra le braccia e lo scapolare che ambedue ostendono e primo tra i devoti a guardarli supplichevole è san Simone Stock dall'altare laterale. Abbiamo pregato per le carmelitane di Lodi coi seminaristi e i sacerdoti nell'ottava di Pasqua. Siete in dovere di rendere ancora più costante il ricordo orante per la nostra Chiesa: allietata da doni e carismi sia dedicata nello Spirito al vangelo ricevendone l'inconfondibile e insuperabile gioia di salvezza per tutti.

3. Ogni Carmelo è presenza sempre e comunque pacificante perché composto da credenti e amanti pronti a pagare con la propria carne rendita in obbedienza solo preoccupata di unirsi all'oblazione pura che l'Angelo Santo, Cristo Gesù, reca sull'altare del cielo davanti alla divina Maestà. E così attestare che l'Assoluto, Cui tendiamo, è Dio Padre, e confermare che solo in Lui scorgiamo il termine ultimo di ogni umana attesa. Alzarsi per ultimi dalla tavola dei non credenti (S. Teresa di Lisieux): ecco il Carmelo, portando voi, care sorelle, per quanti sono nella

fatica del vivere e nel dubbio, il peso della gloria divina non riconosciuta affinché il Signore comunque ripaghi con la moneta contraria a quella che meriteremmo, dandoci cioè vita anziché vuoto.

4. Elia ci spinge a salire sul monte dell'Immolazione per riprenderci l'abito dei figli tramite il definitivo Elia, il Figlio di Dio nostro fratello, ripetendo non a qualche modo bensì con tutto il cuore, la mente, l'anima e con tutte le forze: ti seguiremo dovunque ci condurrà, come abbiamo promesso alla Vergine Santa. Egli ci condurrà inesorabilmente alla Croce ma solo perché è autentica Via alla Vita. Non nell'indebito pensare, tanto meno nell'indebito parlare e nemmeno nel rovistare tra le vicende del mondo intero ma all'Amore Crocifisso ci condurrà il Signore. Anche se visitiamo col globale computer che ci avvolge tutto e tutti è ancora nel contemplare l'amore la risposta che andiamo cercando sempre e comunque. Quell'Amore ci ha resi figli ed eredi. La docilità allo Spirito ci manterrà in esso. Non ci mancano l'esempio e l'intercessione di Colei che ci è Madre dall'apice dell'amore e del dolore, cioè dalla Croce. È il dono contenuto in ogni Eucaristia quale nostra unica e insuperabile speranza (cfr Vexilla Regis).

5. Nella fedeltà religiosa, in perenne orazione, siamo chiamati a custodire la Presenza, che la mondanità (quella interiore è ancor più pericolosa!) insidia rivestendosi delle migliori intenzioni. Prova di autenticità rimane il sacrificio di Cristo che santifica ogni nostro sacrificio. In esso l'amore diventa prioritario e poi lasciandosi purificare giorno dopo giorno cresce fino a divenire esclusivo nell'orazione di quiete o di conflitto quale via sempre certa all'amore. Maestre di questa orazione di spessore cristologico e mariano tanto spiccato da far spazio al mondo intero senza mai perdere Dio, siete chiamate ad essere voi care carmelitane. Come? Entrando per prime nella danza delle feste mariane che ci attendono: l'Assunta, la Madonna della Pace, la sua Natività, il Nome di Maria. In quest'ultima ci recheremo in cammino al Santuario cittadino di Fontana pregando per la visita pastorale, che dopo l'Addolorata vedrà intensificata la preparazione e si aprirà nella domenica del Santo Rosario in Cattedrale. Vi esorto perciò a rimanere insieme sulla via della sinodalità, della quale potete essere icona felice per noi. Vi precede Maria coi santi e le sante carmelitane, che ora vi sussurrano al cuore: non attardatevi, camminate nell'amore, perché nessun fratello o sorella si distraiga dall'amore, che ci ha già rivestiti per le nozze pronte per noi nella celeste Gerusalemme. Amen.

Festa di Santa Maria Maddalena

domenica 21 luglio 2019, ore 10.30, Chiesa Parrocchiale di
Santa Maria Maddalena

1. La festa patronale, ripropone la domanda posta alla Maddalena il mattino di pasqua: chi cerchi? Qualcuno o solo qualcosa? San Paolo ci regala una folgorante risposta: “l’amore del Cristo ci possiede” (2Cor 5,14). E capovolge la prospettiva: siamo cercati dall’Amore. Dal battesimo è così. Cercati nella famiglia, nella chiesa, nella società sospese tra complessità e indifferenza. La fede impone un sapere sul dubbio latente, anzi insistente, e fiorisce questa certezza: Uno “è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro” (ivi 15). La fede, la stessa di Maria di Magdala, è questo sapere che viene da Dio per il quale “non guardiamo più nessuno alla maniera umana...se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove”(ivi 16). Novità prorompente è la fede. Come una nascita. È vivere alla maniera di Cristo.

2. Il primo passo sulla luna, avvenuto cinquant’anni orsono, ancora incanta perché fu un balzo sull’infinito, tutto interiore, non spaziale né temporale, che riproponeva un sentire, un sapere, uno sguardo che andassero al di là. La fede poi li dilata oltre ogni bellezza e bontà, sciagura, vergogna, miseria; al di là di ogni dolore e del definitivo finire. Non condanna per noi, benché meritevoli di essa, bensì misericordia: è l’assicurazione della fede, se umili e pentiti, ci affidiamo al Signore. Dopo il pianto sarà comunione eterna. L’amore di Cristo ci possiede: è il messaggio della patrona. Ma l’amore responsabilizza. Altro non consente se non gratuità, fedeltà, radicalità. Il vaso di alabastro che è la fede, lo contiene quale olio aromatico di eterna consolazione. Maria di Magdala fu nella storia cristiana il simbolo dell’immoralità che esce da cupa debolezza per giungere all’esperienza mistica. La sua peculiarità, tuttavia, è l’annuncio della risurrezione. Che la travolse imponendo irresistibile l’annuncio. Solo l’abbondanza del cuore dà convinzione, trasparenza, esultanza al testimone. È più che toccare la luna. È il Verbo della Vita che tocchiamo dopo averlo ascoltato e veduto con gli occhi della fede. Ecco la predica della “apostola degli apostoli”, secondo Ippolito di Roma e san Tommaso d’Aquino, con l’invito a riconoscere

al genio femminile un insostituibile carisma in ordine alla trasmissione della fede. E come smentire ciò, se anche solo pensiamo alla forza educante di ogni maternità?

3. Il Crocifisso della Maddalena, tornato splendente, riaccende la gioia pasquale. Col Cristo vivo e vero, che nella Messa incontriamo, si riparte, nonostante gli approdi dei desideri e dei progetti umani lascino sempre esuli i cuori. Le dimore terrene, ancorché magnifiche, saranno tutte divelte. Le sicurezze in cui cerchiamo casa mai saranno tali. È la croce gloriosa ad assicurare provvidenziale la dimora nei cieli. Inauguriamo oggi gli interventi di rifacimento alla splendida chiesa cittadina della Maddalena. Ci rincuora questa Casa di Dio tra le nostre: che Egli, cioè, abbia un tetto nuovo sotto cui abitare con noi, proteggendo gli affreschi settecenteschi del Carloni e noi, che vi celebriamo l'Eucaristia, riceviamo il mandato della solidale carità affinché nessuno sia senzateo. Mai dimenticando che i cuori vogliono una Casa, non fatta da mani d'uomo, ma da Dio.

4. La visita pastorale, ormai vicina, è il venire a casa nostra del Pastore eterno nell'umile segno del successore degli apostoli. Il vescovo ritornerà e nella famiglia ecclesiale proclamerà che non dal peccato né dal maligno, non dall'egoismo, ma dall'amore di Cristo siamo posseduti. E visiterà poveri, reclusi, malati, finché potrà, e i cristiani non cattolici come i credenti di altre religioni. Non sono guastafeste da citare per acquietare la coscienza, ma fratelli e sorelle, che saluto dalla Maddalena non potendo partecipare alla festa di san Giacomo celebrata per loro. Portare tra i quartieri il Crocifisso è annunciare che la sua risurrezione è il globale futuro.

5. Del resto, le giovani generazioni, cercano - come nel Cantico dei Cantici - l'incontro con l'Amore, che dia nuova consapevolezza di senso da imprimere alla dinamica sociale. Hanno tutto, eppure temono il futuro. Forse manca, il salire più in alto, annunciato dal vangelo della Maddalena. Gesù dice: "salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro" (Gv 20,17). Non basta la luna. Nemmeno l'intero universo. Più su dobbiamo salire. Per approdare, col Crocifisso Risorto, là dove svaniscono notti e inquietudini e il cuore, per sempre, è finalmente in pace. Amen.

Festa di San Giacomo Apostolo

giovedì 25 luglio 2019, ore 20.30, Chiesa Parrocchiale di
San Giacomo Maggiore Ap., Terranova dei Passerini

1. È la festa patronale. Il suo cuore rimane quello di sempre: l'Eucaristia. Non stancamente! Nella novità della pasqua. Parola e Pane celesti alimentano i nostri passi nella carità. E' il significato della processione, nella quale i santi ci accompagnano a ricordarci che la guida è il Pastore Buono. Gesù continua a dare la vita per noi poiché l'amore di Dio continua a farsi carne rendendoci corpo ecclesiale, mai fermo perché insopprimibile è la nostalgia della pasqua eterna. Tra i santi che vegliano sul popolo di Dio in cammino, la prima è Maria coi santi apostoli. Tra questi Giacomo, patrono di Terranova.

2. La Scrittura in questa festa è tanto coinvolgente. Col suo realismo prima di tutto: abbiamo un "tesoro in vasi di creta" (2Cor 4,7). È la vita, la storia, la famiglia, la parrocchia, la società, soprattutto la nostra scelta esistenziale: il tesoro è quello che siamo, nonostante debolezze e sbagli. Ai cristiani il vero tesoro non può essere trafugato dai ladri o consumato dalla ruggine, poiché si tratta di Cristo. Ma il contenitore è la nostra fragile umanità. E, tuttavia, ciò non deve scoraggiare. È prova che il dono viene non da noi ma dalla "straordinaria potenza" di Dio. Se pure fossimo tribolati, e chi non lo è? Se fossimo schiacciati e sconvolti, mai potremo dirci disperati; perseguitati sì, ma non abbandonati e nemmeno se colpiti a morte (come i martiri cristiani odierni), portando nel corpo la morte di Gesù, ne sperimenteremo la manifestazione e la risurrezione. Abbondi così l'inno di ringraziamento per la gloria di Dio. Mai dimenticando che chi semina nelle lacrime della fedeltà raccoglie nella gioia, che il mondo non può dare ma una volta ricevuta da Cristo nemmeno può sottrarci in alcun modo.

3. Il vangelo poi, con l'episodio della Madre sollecita che chiede per i due figli (uno è Giacomo) i primi troni annuncia che vero tesoro è la partecipazione alla passione del Signore. L'apostolo Giacomo fu il primo. La sua immolazione faceva eco alla parola di Gesù: "il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire ma per servire e dare la vita in riscatto per molti" (Mc 10,45). Non possiamo sfuggire a questo servire, che solo restituisce quanto abbiamo ricevuto. Perciò invociamo il Signore

in compagnia di san Giacomo affinché il banchetto eucaristico ci nutra dandoci vita; il vangelo ci illumini e conforti; la chiesa santa ci unisca in un solo corpo e un solo spirito; la grazia del battesimo e della penitenza ci purifichi da tutte le nostre colpe. Tutto ciò nella protezione divina, che gli apostoli intercedono per tutto il popolo di Dio (cf lodi degli apostoli).

4. La legenda aurea vuole che dopo il martirio il corpo dell'apostolo Giacomo sia giunto in Spagna e ritrovato al "campo della stella", luogo di prodigi attribuiti al Santo. E tra questi la riconquista del secolo IX, col ritorno del vasto territorio alla religione cristiana, che confermò Santiago de Compostela quale meta di uno dei tre celebri pellegrinaggi della cristianità dopo Gerusalemme e Roma. Affidiamo al Patrono la parrocchia e ogni famiglia, con gli affetti più cari perché li renda eterni. Ricordiamo vivi e defunti. E mettiamoci in cammino, insieme, sulla Via, che è Cristo. Ci precede Lui con Maria e gli apostoli. Nella spirituale conchiglia del pellegrino potremo custodire la razione di speranza per portare la pena di ogni giorno e andare comunque avanti. Il bagliore della trasfigurazione sostenne la fede di Giacomo nel martirio ricordandogli il Risorto incontrato dopo la pasqua. Il bagliore della fede ci rafforzi in ogni croce. È nella debolezza che Dio manifesta la sua potenza, mai deludendo chi ha la fede degli apostoli. Amen.

Festa di San Gualtero

domenica 28 luglio 2019, ore 10.30, Chiesa Parrocchiale
dei SS. Filippo, Giacomo e Gualtero

1. Festa patronale è giorno di invocazione e rendimento di grazie a Dio "per" e "a nome" dell'intera famiglia parrocchiale. San Gualtero, coi nostri santi, preceduti da Maria Santissima intercede la benedizione divina. Si associano i nostri cari in quella comunione, che, spiegata e offerta nel Padre Nostro, ci custodisce nell'Amore Trinitario in vita e in morte. Abbiamo pregato col salmo 137: "Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto". La risposta divina è sempre affermativa in Cristo. È indebito lamentare il silenzio di Dio da quando il Crocifisso Risorto si è qualificato col "sì" nei confronti dell'umanità. Il Figlio l'ha assunta. Peccato e debolezza la connotano, ma Egli l'ha redenta una volta per sempre. A questa grazia possiamo sempre attingere. Se nella storia le voragini del male (come a Sodoma, ammonisce la prima lettura), tenta-

no di stravolgere vita e amore, disgiungendoli anziché unirli, l'umanità rimane di Dio. Persino se si abbandonasse alla perversione, non cesserebbe il Padre Nostro di cercarla per riportarla a sé. Per il Solo Giusto, l'Agnello Immolato, Dio ci pone nel giusto giudizio della misericordia, che non nasconde il male ma lo sana all'origine. Questo Giusto è Gesù, Uomo e Dio: non ci ricatta, ci riscatta. Abramo presagì il contenuto della divina promessa: l'Uno che salva la moltitudine.

2. Il pane che fa gustare la eterna bontà della nostra esistenza, nonostante le sue alterne stagioni, è la preghiera filiale. Essa coincide col mistero di Gesù. Suo frutto è la pace con Dio, con noi stessi e con gli altri, e la capacità di misurare sapientemente cose, persone e noi stessi. L'insistenza nella preghiera e persino l'invadenza sono lodevoli se esprimono fede e umiltà, allontanando ogni pretesa, che invece viene dal maligno e blocca la divina gratuità. San Gualtero fu testimone della gratuita paternità divina, che allevia le sofferenze spirituali e materiali se preghiamo. Il Dio che ha cura delle sue creature, spinse questo laico a mettersi instancabilmente accanto ai malati, edificando ospedali che fossero segno della fantasia caritatevole di Dio e dei suoi figli che lo pregano col Padre Nostro. E poté perseverare grazie alla preghiera, maestra di vita, certamente più della storia, che ha bisogno di tempo per chiarire le sue ombre mentre la preghiera le cerca per dissiparle. L'insegnamento della preghiera filiale è che la vita è preziosa sempre e comunque, anche quando è compromessa, specie dalla malattia, appuntamento inderogabile con noi stessi, con gli altri e con Dio. Accomuna tutti l'esperienza della malattia per affinare lo sguardo di ciascuno sul reale profilo della condizione umana. I cristiani sanno che il dolore salvifico del Crocifisso ha redento la malattia, insieme a quella definitiva che è il nostro morire. Lo Spirito dà pensieri e forza per non arrendersi a chi è assistito e a chi assiste o anche solo incontra la sofferenza; dà parole o silenzi adeguati per andare avanti.

3. San Gualtero sostenga l'alleanza tra preghiera filiale e malattia e il dubbio non aggredirà la certezza del sì di Dio alla sua umanità. È la domenica del Padre Nostro, preghiera filiale che contiene il cielo e la terra per noi, compresa la liberazione dal male e dal maligno. Recitato col vescovo, il Padre Nostro adempie al mandato apostolico: andate, annunciate, battezzate, scacciate i demoni e guarite i malati. Imiteremo san Gualtero nella cura dei corpi e delle anime, uniti ai pastori nella chiesa, per scorgere una via nuova di salvezza e mai di fuga proprio

nella malattia. È questa la domenica in cui comprendiamo che si deve cercare, bussare, chiedere appassionatamente a questo Padre dalle viscere materne e lo dico a ragazzi e giovani, in particolare: “chiedete tanto alla vita e a Dio”, ma consegnatevi fiduciosi dando tutto, desiderando ardentemente il dono che tutto supera perché tutto comprende: lo Spirito Santo, che Dio non fa mancare ai suoi figli.

4. Insieme sulla Via: è l'impegno dell'anno pre-sinodale che ispira anche la visita pastorale alla città. E poiché prima delle parrocchie mi reherò all'Ospedale e alla Casa Santa Chiara, e in seguito a Santa Savina e alle altre strutture che lo desiderassero, affido a Gualtero, volontario ospedaliero santo, gli ammalati affinché il Signore li conforti, ma anche dirigenti, medici, infermieri, familiari, volontari, assistenti spirituali affinché siano sensibili nell'appuntamento col dolore. E le parrocchie cerchino nei sofferenti il Signore, che ha inchiodato alla croce la nostra condanna, dandoci quando eravamo morti la vita vera ed eterna. Amen.

Festa di San Fermo M.

sabato 10 agosto 2019, ore 16.00, Basilica dei XII Apostoli,
Lodi Vecchio

1. Questa Basilica regala un fascino particolare in ogni stagione. Nell'estate così convinta, con la natura rigogliosa benché affaticata dalla calura, risveglia memorie antiche, custodite dalla tradizione religiosa, ma significative per l'oggi. Non le emozioni danno importanza alla Messa, bensì l'incontro con Cristo, ma anch'esse fanno la loro parte stemperando il timore di finire, che, nascosto o aperto, ci accompagna inesorabilmente. La domenica rilancia la nostra eternità. Vi raccogliamo la settimana: ombre e luci, aspirazioni e preoccupazioni. E veniamo incoraggiati dalla Parola di Dio a ripartire. Sono venuto ad augurare buon ferragosto, rammentandovi che il Signore non va in vacanza: è sempre al nostro fianco. È la nostra vita. Non vada in vacanza l'impegno della messa domenicale.

2. Qui sono sempre i santi ad avvicinarci al Signore, nostra insopprimibile speranza. I Dodici Apostoli ai quali è dedicato questo tempio, dopo la Santissima Trinità, prima titolare; Bassiano (IV-V sec.), del quale ricordiamo i 1700 anni dalla nascita; Vittore, Nabore e Felice (inizio

IV sec.), giustiziati poco lontano da qui, ricordati dalla Chiesa il 12 luglio. Il 9 agosto è san Fermo (sec. III). Il 7 settembre san Giovanni da Lodi, monaco eletto vescovo di Gubbio nel 1105 nativo di Lodi-vecchio. Santi lontani nel tempo, come il diacono Lorenzo martire a Roma nel 258, festeggiato oggi 10 agosto. Ma ieri si celebrava anche la patrona d'Europa, Edith Stein-Teresa Benedetta della Croce, che passò dall'ebraismo al cattolicesimo, ossia dall'antica alla nuova alleanza nel sangue di Cristo, filosofa e docente allieva di Husserl, tolta dal nazismo dal Carmelo perché finisse in un lager. I santi toccano il cuore e i martiri gridano col sangue le parole di Pietro: "Da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv 6,68).

3. San Fermo, con le usanze e le devozioni del lavoro agricolo, ci è familiare. La sua statua, bella, compone la processione dei santi esposti nella navata laterale: Bassiano, Fermo, Giovanni. Il nome è in disuso, specie quello del suo compagno nel martirio Rustico. Non sono mai in disuso l'amore, la coerenza, la fedeltà, il coraggio, cui alludono con la loro testimonianza. Non riusciamo a vivere in pienezza queste virtù, ma comprendiamo che parlano "della" e "alla" vita. Così nelle sue alterne vicende, (alcune terribili e incomprensibili) l'esempio e l'intercessione dei martiri le danno consolazione, rafforzando i nostri passi nel cammino verso la stessa gloria, quella del loro e nostro Signore. È il libro della Sapienza (18,6-9) a parlarci dell'attesa di salvezza dei giusti e della rovina dei nemici: i primi da glorificare perché in segreto offrivano sacrifici, imponendosi, concordi, la legge divina; i secondi da punire con gli avversari. A scongiurare la resa dei giusti fu il Signore, che attesero giorno dopo giorno quale aiuto e scudo (salmo 32) nel combattimento dell'esistenza. Furono testimoni della fede, che la seconda lettura (Eb 11,1-2.8-19) esalta presentando il padre nella fede comune alle tre religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo e islam. Si contendono Gerusalemme, che deve assolutamente rimanere di tutti.

4. Anche san Fermo, fu chiamato e obbedì, partendo da un luogo lontano, senza sapere dove andare. Aspirava ad una eredità. Soggiornò da straniero. È coerede della medesima promessa offertaci dalla pasqua cristiana. Ebbe discendenza (noi compresi), come tutti i martiri, il cui sangue (cfr Tertulliano) è seme di nuovi cristiani. Nella fede morirono: anzi entrarono nella vita senza fine. Pronti come Abramo a consegnare il proprio futuro (che per lui era Isacco) per riaverlo eternamente. Strappati all'esistenza, attestano che essa diviene eternamente feconda

perché Dio è capace di far risorgere anche i morti. Siamo stranieri e pellegrini sulla terra anche noi: amiamola più che possiamo, la terra e la vita, ma ci liberi il Signore dall'illusione circa i beni materiali e dalla dissipazione (Lc 12,32-48). Possono accecare, distogliere dall'essenziale e condurre a perdere noi stessi travolti dai giorni, che passano più veloci e voraci se inconcludenti, e, con le cose divenute sempre più insicure, preparano il nostro sfacelo esistenziale.

5. Prudenza, accortezza, vigilanza. In una parola: sacrificio. La vita, infatti, chiede molto. E non è una condanna, questa, ma una chiamata. Siamo fatti per Dio. Non possiamo farne a meno. Egli non è negoziabile. È l'unico autentico Bene. I santi pregano perché nessuno perda Lui. Non tentiamo, però, di sostituire l'Insostituibile, il solo che ama e perdona sempre e rimette in cammino in sorprendente perenne novità di grazia. La meta può essere solo Lui, il nostro Dio, il Padre del Signore Nostro Gesù Cristo nello Spirito Santo. Amen.

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

giovedì 15 agosto 2019, ore 9.30, Basilica Cattedrale

1. È il Signore Gesù a rifulgere in Maria, Assunta al cielo in corpo e anima. Per questo i lodigiani Le hanno dedicato la casa più bella: la cattedrale. Casa luminosa, per credenti e non, basta essere lodigiani. Siamo però tutti chiamati alla novità del vangelo: i cristiani hanno il compito di proporla come ragione di vita, edificando insieme la storia con umile perseveranza. Casa aperta, la cattedrale di Santa Maria Assunta, ci ricorda chi siamo e lo annuncia a quanti la visitano. Siamo figli e figlie di Dio in Cristo, partecipi della pasqua battesimale, che è immersione nella sua morte e risurrezione. Figli e figlie in cammino nello Spirito Santo verso il Padre, guidati da Gesù, accompagnati da Maria, riuniti in comunità ecclesiale dal nostro primo vescovo, san Bassiano.

2. La Madonna coltiva in noi la fede, la speranza e la carità, doni di Dio, confermando che siamo eredi della sua gloria, mentre imperversano arroganti e avidi profittatori nella storia del mondo a prospettare insostenibili traguardi. Eredi di Cristo, nonostante la ferocia degli eventi

tristi, specie quanto sono dovuti all'incuria o addirittura all'incoscienza umana, che ci strappano – talora tanto prematuramente – persone molto care e amanti della vita. Sentire i sopravvissuti e i soccorritori ad un anno dalla tragedia del ponte di Genova, scuote intimamente. La natura stessa, complice il nostro insipiente sfruttamento, diviene prepotente e devastatrice.

3. Si impone la domanda: chi siamo realmente davanti a questo dolore? Figli, comunque, risponde l'Assunta. La croce scandalosa del Figlio, la più pesante perché raccoglie sofferenza e morte di ogni tempo e luogo, si è rivelata eternamente vitale. In modo misterioso e tremendo essa raggiunge ogni pena, la più incomprensibile e sconvolgente, per seminarvi la risurrezione. Nel buio personale, familiare e relazionale, che non raramente sperimentiamo, avanza la Santissima Madre di Dio assicurando che grazie a quella croce non siamo degli sconfitti, nemmeno dalla morte. Il nostro destino è pasquale. Quando esistenze sbagliate contagiano altre, mortificandole tristemente, mentre vorrebbero solo fiorire serene e prolifiche pronte al sacrificio in vista della felicità, avanza Maria, la più umile e alta tra le creature a mostrare che l'ordito della vicenda umana è retto dalla misericordia divina. Tra le più amare solitudini dei singoli e delle comunità, avanza la Donna vestita di sole, contrapponendosi al male e al maligno, che insidiano corpo e anima, a proclamare che è Figlio di Dio, Colui che tiene stretto al cuore: ha preso carne nel suo grembo verginale per fare nuove tutte le cose sempre e daccapo.

4. Maria è accanto a noi perché in Cristo possiamo risalire dal nulla, come da ogni problema e fragilità, grazie alla parola appropriata che Egli ha in serbo per ciascuno tramite la Madre. È Lei a cercare con noi, benché abbia già tutto trovato e accolto, le cose di lassù, dove si trova Cristo (Cfr Col 3,1). È questa la santità: scorgere e fare spazio alle cose di lassù mentre abbiamo i piedi per terra. Ecco l'appello e la meta proposti dall'Assunta, segno di consolazione per noi e di certa speranza: quella della risurrezione. Primizia è Cristo. Nel raccolto, che noi siamo, la Vergine Incoronata per prima è garanzia che il progetto divino procede sicuro. La nostra risposta non può che essere il grazie, la lode e il proposito, trovando in ciò la "Via" da percorrere "insieme" con Cristo e Maria, nessuno escludendo tra poveri o ricchi, felici o infelici, nessuno considerando straniero. L'amore negherebbe sé

stesso se ammettesse differenze e non tentasse di sbaragliare l'angustia universale.

5. “Madonna Assunta, dalla basilica cattedrale a te dedicata, prega per la diocesi chiamata all'esperienza sinodale, a cominciare da questa parrocchia e città che si preparano alla visita pastorale. Intercedi la divina benedizione su tutti nel corpo e nell'anima destinati alla stessa gloria. Ciascuno sia rispettato, curato, valorizzato, quale tempio dello Spirito Santo. Ottienici dal Signore purezza di cuore e di vita, allontanando vizi, sfruttamento, corruzione in libertà da ogni concupiscenza. Con Gesù, che pianse sulla città e in Croce gridò il timore dell'abbandono, ricordaci che il suo dolore santifica ogni angoscia e lacrima, le più segrete. Rafforza, Madre cara e santa, Regina di misericordia, il nostro servizio a Dio nella chiesa e nel mondo, per testimoniare, specie alle giovani generazioni e ai poveri, la tua e la nostra risurrezione in quella del Signore Gesù”. Amen.

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

giovedì 15 agosto 2019, ore 11.00, Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria, Castiglione d'Adda

1. La chiesa universale glorifica con Maria il Crocifisso Risorto per il dilatarsi della vita pasquale su tutte le creature. Castiglione non può esimersi, al pari della Cattedrale di Lodi, da un supplemento di gioia avendo scelto la Regina del cielo e della terra, quale Patrona. Dedicando a Dio e all'Assunta questa chiesa, la parrocchia ha cercato in passato di rispondere all'amore del Signore e della sua e nostra Madre. Ed è pure il nostro desiderio oggi, in questa festa ancora più convinta perché da 160 anni la bianca statua della Madonna chiama tutti alla gloria che Cristo ci dona. Dopo il dogma dell'Immacolata Concezione che il beato Pio IX proclamò nel 1854, i castiglionesi vollero questo omaggio per Lei e la collocarono in alto sopra l'altare nel 1858, nell'anno delle apparizioni a Lourdes.

2. Farne memoria significa venerare la Vergine, che annuncia la certa speranza di risurrezione per i corpi e le anime, come avvenne per Lei, grazie a Cristo Signore. A definire questa verità cattolica fu papa Pio

XII nel 1950. Riappropriamoci dell'affidamento al suo Cuore materno, espresso dalla parrocchia di Castiglione sessant'anni orsono, nel primo centenario di quell'evento, allorché *“il silenzio della vasta assemblea parve addirittura impressionante, talmente tutto tacque perché ogni anima prestava all'unico appello di grazia le intime vibrazioni del proprio essere”* (cfr *Il Cittadino* del 16 ottobre 1959).

3. In questa solennità ci parla la fede, scaturita dalla parola di Dio e annunciata dalla Chiesa. Mettiamoci in ascolto. La fede assicura: la stessa gloria è nostra eredità, benché dopo Maria Immacolata tutti siano solo peccatori. Siamo corpo e anima. Unica è la salvezza. Corpo e anima siano consacrati al Signore, chiamati come sono alla stessa risurrezione, e cantino nella fedeltà più sofferta l'autentico amore, che diviene sacrificio di lode. Mai tacitare la coscienza e mai svendere né corpo né anima. Sono, inscindibilmente, votati alla comunione e alla vita qui in terra e alla gloria nel cielo. *“Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo. Glorificate Dio nel vostro corpo”* (1Cor 6,19s): è l'appello di Maria alla santità. Festeggiandola comprendiamo che *“anche dopo la sua assunzione, continua ad intercedere per i suoi figli, quale modello di fede e carità, esercitando l'influsso salutare, che sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo. I fedeli vedono in Lei un'immagine e un anticipo della risurrezione che li attende, e la invocano come avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice”* (Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, 197).

4. Ripensiamo, perciò, al Magnificat, che è sintesi luminosa del mistero di Dio nella sua Madre, e garanzia della stessa grazia per noi. Non manchino da parte nostra pentimento e amore nel perseverante sacrificio della purezza del cuore, del corpo e della vita, affinché Cristo sia in noi speranza della gloria (cfr Col 1,26).

Il poeta *Paul Claudel*, agnostico e indifferente, nella cattedrale di *Notre Dame*, che a Parigi è dedicata proprio all'Assunta, nel 1886 fu avvolto dal fuoco della fede al canto del Magnificat: *“...credetti con una tale forza di adesione, con una tale elevazione di tutto il mio essere, con una convinzione così forte, con una tale certezza, con una tale assenza di dubbi che in seguito né i libri, né i ragionamenti, né le sorti di una vita agitata hanno potuto scuotere la mia fede”* (cit. in G. Ravasi, *Feste cristiane*, 11.VIII.2019, p 27). Oggi, nonostante tutto, innumerevoli cristiani nel mondo intero ascolteranno o canteranno il Magnificat.

L'augurio è di viverlo con Maria, adorando Cristo nei nostri cuori.

5. La sorprendente ritrosia della Madonna a parlare, è nel vangelo clamorosamente smentita solo in questo cantico. In realtà, è Gesù nel suo corpo ecclesiale ad annunciare la parola di vita eterna attraverso la Madre. L'io di Maria dialoga con le generazioni, come fosse un soprano che emerge dal coro. I sette verbi che compongono il cantico evangelico vanificano i criteri umani con la divina logica: a cantare è Gesù nel grembo della Madre. Gli fa eco Giovanni nel grembo di Elisabetta, profeticamente anticipando la convocazione dei testimoni di tutti i tempi per il più riuscito Magnificat, che avrebbe ispirato una sterminata produzione musicale del più alto livello. Entriamo nel coro di Maria, il cui nome pare significhi "elevata", proclamando con alta melodia: "O Signore, io sarò la tua musica" (John Donne, 1571-1631; cfr *ivi*). Ma l'Assunta precisa: "La mia musica è Cristo" (san Paolino di Nola, 355-431). Il Figlio di Dio e di Maria, nel corpo ecclesiale, esegue l'insuperabile Magnificat, coinvolgendo ciascuno di noi e le creature tutte a fare coro con la terra e il cielo. Amen.

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di manutenzione e ristrutturazione della centrale termica dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 323/19 del 03/07/2019);

* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di manutenzione e ristrutturazione della centrale termica dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 323/19 del 03/07/2019);

* la **Parrocchia di s. Francesca Saverio Cabrini**, in **Lodi**, a ristrutturare un appartamento di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 324/19 del 03/07/2019);

* la **Parrocchia di s. Francesca Saverio Cabrini**, in **Lodi**, a sottoscrivere contratto comodato d'uso (Decreto Prot. N. CL. 325/19 del 03/07/2019);

* il **Seminario Vescovile**, ad alienare un immobile sito in Codogno (Decreto Prot. N. CL. 329/19 del 04/07/2019);

* la **Parrocchia di San Biagio V. e M.**, in **Corno Giovine**, ad installare un impianto di video sorveglianza (Decreto Prot. N. CL. 351/19 del 09/07/2019);

* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo**, in **Lodi**, ad installare un impianto di video sorveglianza (Decreto Prot. N. CL. 352/19 del 09/07/2019);

- * la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo**, in **Lodi**, a sottoscrivere contratto di comodato d'uso (Decreto Prot. N. CL. 353/19 del 09/07/2019);
- * la **Parrocchia di San Lorenzo M.**, in **Lodi**, a sottoscrivere contratto di comodato d'uso (Decreto Prot. N. CL. 371/19 del 17/07/2019);
- * la **Parrocchia di San Bartolomeo Ap.**, in **Borghetto Lod.no**, ad eseguire lavori di restauro di alcuni dipinti del presbiterio della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 372/19 del 17/07/2019);
- * la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, ad eseguire lavori di restauro della facciata della chiesa sussidiaria della SS.ma Trinità (Decreto Prot. N. CL. 396/19 del 26/07/2019);
- * la **Parrocchia di Santa Maria Assunta**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di restauro degli affreschi della chiesa sussidiaria di San Filippo Neri (Decreto Prot. N. CL. 397/19 del 26/07/2019);
- * la **Fondazione Casa del Sacro Cuore**, ad assumere quattro docenti a tempo indeterminato, a rinnovare alcune convenzioni con tre comuni e ad acquisire quote fiscali dalla fondazione Scuole Diocesane (Decreto Prot. N. CL. 399/19 del 26/07/2019);

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

In data **16 luglio, 2019**, Mons. Vescovo ha:

accettato la rinuncia all'ufficio di parroco di San Bartolomeo Apostolo, in Borghetto Lodigiano, e di San Giuseppe Sposo di Maria Santissima, in Casoni di Borghetto Lodigiano, presentata ex can. 538 § 3, dal Rev. **Don Fiorenzo SPOLDI**;

nominato parroco di San Bartolomeo Apostolo, in Borghetto Lodigiano e di San Giuseppe Sposo di Maria Santissima, in Casoni di Borghetto Lodigiano, per la durata di un novennio, trasferendolo da analogo ufficio nelle parrocchie della Purificazione della Beata Vergine Maria, in Salerano sul Lambro, di San Giorgio Martire, in Casaletto Lodigiano e di Santa Maria della Neve, in Santa Maria in Prato di San Zenone al Lambro, il Rev. **Don Carlo PATTI**;

in data **21 luglio 2019**, Mons. Vescovo ha:

accettato la rinuncia all'ufficio di parroco di San Colombano Abate, in San Colombano al Lambro, ex can. 538 § 1, presentata dal Rev. Don Can. Mario CIPELLI;

accettato la rinuncia all'ufficio di parroco dei Santi Quirico e Giulitta, in Paullo, presentata ex can. 538 § 1, dal Rev. Mons. Giuseppe PONZONI;

nominato parroco della Purificazione della Beata Vergine Maria, in Salerano sul Lambro, di San Giorgio Martire, in Casaletto Lodigiano, di Sant'Apollinare Vescovo e Martire, in Mairano di Casaletto Lodigiano e dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia, in Gugnano di Casaletto Lodigiano, per la durata di un novennio, trasferendolo da analogo ufficio in Sant'Andrea Apostolo, in Massalengo, il Rev. Don Giovanni ZANABONI;

nominato vicario parrocchiale delle suddette parrocchie, con decorrenza 1° settembre 2019, trasferendolo da analogo ufficio nella parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta, in Paullo, il Rev. Don Emanuele BRUSATI;

in data **28 luglio 2019**, Mons. Vescovo ha nominato:

parroco dei Santi Quirico e Giulitta, in Paullo, per la durata di un novennio, trasferendolo da analogo ufficio nella parrocchia di San Lorenzo Martire, in Riozzo di Cerro al Lambro, il Rev. Don Luca Luigi ANELLI, che conserva anche gli altri incarichi;

parroco di San Lorenzo Martire, in Riozzo di Cerro al Lambro, il Rev. Don Giancarlo MALCONTENTI, che conserva anche gli altri incarichi;

vicario parrocchiale dei Santi Giacomo Maggiore Apostolo e San Cristoforo Martire, in Cerro al Lambro, e di San Lorenzo Martire, in Riozzo di Cerro al Lambro, trasferendolo da analogo ufficio nella parrocchia di San Martino Vescovo, in San Martino in Strada, il Rev. Don Manuele VERONESI;

parroco di Sant'Andrea Apostolo, in Massalengo, per la durata di un novennio, trasferendolo da analogo ufficio nelle parrocchie di San

Leone II Papa, in Bargano di Villanova del Sillaro, e dei Santi Michele Arcangelo e Nicola Vescovo, in Villanova del Sillaro, il Rev. **Don Stefano DACCO'**;

la cessazione dall'ufficio di parroco dei Santi Nabore e Felice, in Postino di Dovera, a decorrere dal 19 settembre 2019, al Rev. **Don Marcello TARENZI**;

parroco dei Santi Nabore e Felice, in Postino di Dovera, e di San Lorenzo Martire, in Dovera, per la durata di un novennio, trasferendolo da analogo ufficio nelle parrocchie di San Giorgio Martire, in Montanaso Lombardo, e dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Arcagna di Montanaso Lombardo, il Rev. **Don Stefano Maria GRECCHI**, che conserva anche gli altri incarichi;

parroco di San Giorgio Martire, in Montanaso Lombardo, e dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Arcagna di Montanaso Lombardo, per la durata di un novennio, trasferendolo dall'incarico di assistente della comunità del Seminario Vescovile, il Rev. **Don Simone BEN ZAHRA**, che conserva anche gli altri incarichi;

ha comunicato la decorrenza dalla data odierna degli effetti della rinuncia all'ufficio di parroco di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Terranova dei Passerini, accettate *nunc pro tunc* il 28 febbraio 2019, al Rev. **Don Gianni DOVERA**;

parroco di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Terranova dei Passerini, il Rev. **Mons. Can. Gabriele BERNARDELLI**, che conserva anche gli altri uffici;

vicario parrocchiale di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Terranova dei Passerini, il Rev. **Don Abele UGGE'**, che conserva anche gli altri incarichi;

in data **3 agosto 2019**, Mons. Vescovo ha:

comunicato la cessazione dall'ufficio di rettore delle Opere educative e ricettive della Fondazione di Culto e di Religione denominata "Casa del Sacro Cuore" al Rev. **don Vincenzo GIAVAZZI**;

nominato rettore delle Opere educative e ricettive della Fondazione di Culto e di Religione denominata "Casa del Sacro Cuore", ad

nutum Episcopi, il Rev. **Dr. Don Carlo GROPPI**;

nominato assistente M.S.A.C., per un triennio, il Rev. don Roberto ABBA', che conserva anche gli altri incarichi;

nominato viceassistente di Azione Cattolica Diocesana per l'A.C.R., per la durata di un triennio, il Rev. don Manuel FORCHETTO, che conserva anche gli altri incarichi;

in data **11 agosto 2019**, Mons. Vescovo ha:

accettato la rinuncia all'ufficio di parroco di San Martino Vescovo, in San Martino in Strada, presentata ex can. 538 § 3, dal Rev. **Don Angelo DRAGONI**;

nominato parroco di San Martino Vescovo, in San Martino in Strada, per la durata di un novennio, trasferendolo da analogo ufficio presso le parrocchie dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia Martiri, in Tribiano, e di San Barbaziano Prete, in San Barbaziano di Tribiano, il Rev. **Don Davide CHIODA**;

nominato parroco dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia Martiri, in Tribiano, e di San Barbaziano Prete, in San Barbaziano di Tribiano, per la durata di un novennio, il Rev. Dr. **Don Flaminio FONTE**, che conserva anche gli altri uffici;

in data **18 agosto 2019**, Mons. Vescovo ha nominato:

vicario parrocchiale in Santa Francesca Cabrini, in Codogno, e dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Triulza di Codogno, il Rev. **Don Alessandro ARICI**;

vicario parrocchiale di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, in Codogno, il Rev. **don Antonello MARTINENGHI**, che conserva anche gli altri incarichi,

collaboratore pastorale nelle parrocchie di Santa Maria Maddalena e di San Rocco, in Lodi, il Rev. **Don Mario CAPELLO**, che conserva anche gli altri incarichi.

NECROLOGIO

Don Giuseppe Salvadè, nato a Milano il 17 novembre 1930, fu ordinato sacerdote il 9 giugno 1955. Dal mese di luglio dell'anno 1956 al 1957 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale presso la parrocchia di Corno Giovine, quindi fu trasferito a medesimo ufficio nelle parrocchie di Salerano sul Lambro dal luglio del 1957 sino al mese di settembre del 1959; di Postino dal 29 settembre del 1959 al settembre del 1960; della B. V. Maria del Carmine in Lodi dal settembre del 1960 al 20 dicembre del 1962. Dal mese di dicembre 1970 iniziò quindi il ministero presso le Missioni Cattoliche di lingua italiana in Svizzera (MCLI) a Wil, nella Diocesi di San Gallo, esercitando con amorevolezza il suo sacerdozio tra gli immigrati italiani presso le Missioni in Svizzera. Il Signore lo chiamò improvvisamente a sé il 20 agosto 2019.

Furono due le S. Messe esequiali. La prima presieduta da S. Ecc.za Rev. ma Mons. Markus Büchel – Vescovo di San Gallo - venne celebrata il 26 agosto presso la chiesa parrocchiale di San Pietro Ap. in Wil S. G. in Svizzera; la seconda presieduta dal Vescovo Emerito - in rappresentanza del Vescovo Diocesano impegnato in un pellegrinaggio con la Diocesi nel Caucaso - che tenne l'omelia, fu celebrata il 27 agosto alle ore 14.30 presso la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo in Lodi Vecchio. Al termine della celebrazione, prima della *commendatio*, mons. Giuseppe Cremascoli – arciprete del Venerando Capitolo della Cattedrale e amico di don Giuseppe - ha pronunciato il seguente commiato: *Mi accingo con grande emozione a delineare, a nome di tutti, un breve ricordo di Don Peppino Salvadè, al quale mi legano vincoli di fraterna amicizia, nati in anni lontani e consolidati nel tempo. Come in un soffio sembrano passati i non pochi decenni nei quali ha operato la nostra generazione, mentre le affaticate istituzioni della società e della Chiesa sentivano su di sé le scosse di trasformazione radicali, nelle categorie del pensiero e nelle strutture della prassi. Paziente e riflessivo, incline alla prudenza e alieno della chiacchiera, Don Peppino seguiva con occhio attento questo evolversi dei tempi, come di chi sa che, al di là delle difficoltà e delle ombre, l'àncora di salvezza, nelle vie della fede e del ministero sacerdotale, è sempre offerta dall'aiuto di Dio, ovunque ci si trovi nelle contingenze del vivere.*

Del resto egli ebbe la possibilità di spingere lo sguardo verso ampi orizzonti, come, in genere, si desidera quando si è ancora nell'incanto

della giovinezza. Sentire la propria vita come dedicata a speciali forme di idealità missionarie, è un tipico segno di questa primavera dello spirito. A don Peppino toccò il compito di essere parroco personale degli italiani che emigravano, per lavoro, in Svizzera, in alcuni cantoni di lingua tedesca, dove allora, era molto forte la presenza di nostri compatrioti, provenienti dalle più varie regioni, dal Nord al Sud. Fu in questo ministero che ebbero spicco le sue doti umane e sacerdotali, anche per il fatto di trovarsi a contatto con un'ampia gamma di situazioni cariche più spesso di difficoltà che di momenti sereni e gioiosi.

Il volto di un'Italia ben lungi dall'essere totalmente unita, appariva fatalmente, e non è difficile immaginare quanto pesava di triste sul cuore di persone costrette a cercare di essere comunque accolte, lontane dai luoghi a cui restavano pur sempre legati i vincoli più intensi del sangue e degli affetti. Le qualità caratteriali di Don Peppino e la sua serietà di sacerdote, furono preziosissime, perché, nei vari incontri, l'accoglienza da lui offerta era avvertita come spontanea e sincera, senza nulla che facesse nascere il sospetto di atteggiamenti calcolati, presi per l'occasione, scelti per lasciare l'impressione di essere tanto bravi, ma senza poi far nulla.

Sono testimone di queste cose, per averne colto di persona segni certissimi. Nei primi anni del ministero di Don Peppino, le precisissime norme della legislazione svizzera (vi si adeguava, ma credo non senza lodevoli sforzi), consentivano per lui alcuni periodi di vacanze o di ferie. Se ne serviva qualche volta, ma, desideroso di non lasciare dei vuoti negli impegni di ministero, cercava aiuti e supplenze. Più di una volta ebbi questo piacere e questo onore, constatando in tante occasioni di quanto rispetto egli godeva.

Si conclude il nostro ricordo, ma non il nostro affettuoso pensiero, che si traduce nello sguardo a lui che ora vive nella luce di Dio, e – contestualmente – a quanti ancora vagano nel mondo, in cerca di una patria vera, fra difficoltà e drammi. L'Onnipotente accolga le nostre suppliche e la nostra angoscia, che ingigantisce di fronte a questo grande e antico dolore del mondo.



Lodi, 20 agosto 2019

Eccellenza Reverendissima,

con i presbiteri e i fedeli della Diocesi di Lodi, in particolare con le Sorelle Operaie del Vangelo e la comunità parrocchiale di Lodi Vecchio, partecipo con profondo cordoglio al lutto che accomuna le nostre Chiese per la morte di don Peppino Salvadè, che ha dedicato moltissimi anni della sua vita, fino alla morte, alla missione cattolica italiana di Wil.

Sarò purtroppo impossibilitato ad essere presente alla celebrazione delle esequie che si terrà lunedì prossimo 26 agosto nella Chiesa di San Pietro in Wil, a motivo di un concomitante pellegrinaggio diocesano nel Caucaso cristiano. Sarà, tuttavia, intensa la mia partecipazione spirituale alla preghiera di suffragio e al ricordo commosso e grato del nostro caro Confratello, al quale il Signore riserverà la ricompensa promessa ai servitori buoni e fedeli del Vangelo.

Al commiato eucaristico, che Vostra Eccellenza presiederà, sarò rappresentato dal Vicario Generale don Bassiano Uggé.

Accoglieremo poi don Peppino nella parrocchia di Lodi Vecchio, l'antica Laus, culla della Chiesa di San Bassiano, dove il suo corpo riposerà nell'attesa della risurrezione, e nuovamente lo affideremo alla misericordia del Signore.

Con questi sentimenti, rinnovo a Lei, ai sacerdoti, religiosi e fedeli di San Gallo l'espressione del cordoglio dell'intera Diocesi di Lodi.

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo di Lodi

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Markus Büchel
Vescovo di San Gallo
Klosterhof 6b
9001 St. Gallen



Lodi, 20 agosto 2019

Reverenda Sorella,

Le sono grato per avermi immediatamente partecipato la mesta notizia della morte di don Peppino Salvadé.

Ricordo questo caro Confratello per la dedizione tanto generosa ai nostri connazionali in Svizzera, nella missione cattolica italiana a Wil. Per lui elevo fervida preghiera di suffragio, unendomi spiritualmente al commiato eucaristico al quale non potrò essere presente di persona a motivo del concomitante pellegrinaggio diocesano nel Caucaso cristiano. E non mancherà, in seguito, occasione per fare memoria di questo degno presbitero della nostra diocesi.

Mi preme esprimere la partecipazione del Vescovo e della Diocesi al lutto che colpisce in modo particolare la vostra famiglia religiosa, per la condivisione di vita e di apostolato con don Peppino. E vi sono grato per la vicinanza e attenzione che avete avuto per lunghi anni nei suoi confronti.

In unione di preghiera, porgo il mio paterno saluto nel Signore.

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo di Lodi

Reverenda Sorella
Sor. Lucia MARINO
Responsabile Generale
Sorelle Operaie del S. Vangelo
Via Magenta, 63
26900 LODI LO

